

Volume II L'Eclissi Incontro con la Fanciulla Celeste



Elena Kryuchkova
Olga Kryuchkova

“I Racconti della Regina dalla Faccia d’Oro
e i Manufatti dell’Antica Dea” – Serie di libri

Elena Kryuchkova, Olga Kryuchkova

Volume II
L'Eclissi
Incontro con la Fanciulla Celeste

**“I Racconti della Regina dalla Faccia d’Oro
e i Manufatti dell’Antica Dea” – Serie di libri**

Traduzione: Roberto Felletti

Volume II
L'Eclissi
Incontro con la Fanciulla Celeste

“I Racconti della Regina dalla Faccia d'Oro e i Manufatti dell'Antica Dea”
– Serie di libri

Scritto da:
Elena Kryuchkova, Olga Kryuchkova

Copyright © 2022
Tutti i diritti riservati

Copertina: Elena Kryuchkova
Copyright © 2022

Titolo originale:
*“Book 2. Eclipse. Meeting with the Celestial Maiden
(‘The Tales of the Golden-Faced Queen and the Artifacts of the Ancient
Goddess’ Book Series)’”*

Editore Tektime
www.tektime.it



Indice

Elena Kryuchkova, Olga Kryuchkova

Volume II

Questa storia è un'opera di fantasia e qualsiasi riferimento a persone o situazioni reali è casuale.

Volume III L'Eclissi Incontro con la Fanciulla Celeste

Parte III L'Eclissi. Incontro con la Fanciulla Celeste

Capitolo II Le Fanciulle Soprannaturali dei Laghi

Capitolo III La Fanciulla Celeste

Capitolo IV Un Giorno di Pioggia...

Sistema giapponese di suddivisione della giornata

Volume II

Volume II

L'Eclissi

Incontro con la Fanciulla Celeste

Prologo II

L'Indovina dagli Occhi Blu e la Volpe a Nove Code

Ventiquattresimo anno del regno dell'Imperatore Ogimachi (1517-1593). Il ventiquattresimo anno del suo regno corrisponde al 1581 d.C.

Erano trascorsi alcuni giorni da quando Lady Oichi e le sue tre figlie avevano fatto visita all'indovina Ruri. Salutando un altro visitatore, Ruri pensò, *“È passato tanto tempo da quando mi sono stabilita a Edo. Forse ho bisogno di trasferirmi in un'altra città. Altrimenti, presto le voci su di me non saranno limitate al fatto che mantengo la giovinezza semplicemente con varie pozioni,”* decise. *“Forse dovrò andare alla capitale, Kyoto.”*

Effettivamente, aveva già trascorso molto tempo a Edo. Per la precisione, vent'anni. Durante questo periodo, il suo aspetto non era cambiato affatto. Pertanto, giravano voci su di lei secondo le quali si manteneva giovane con l'aiuto di varie pozioni cosmetiche. Ma se questo fosse continuato troppo a lungo, allora la gente avrebbe sospettato che il motivo della giovinezza dell'indovina non dipendesse soltanto dalle pozioni.

Dopotutto, Ruri era l'antico spirito del sacro lapislazzuli. Il medesimo lapislazzuli che la Fanciulla Celeste Haruka una volta aveva “trovato” nel santuario sotterraneo, quando vi era caduta accidentalmente. Questo episodio era stato il motivo del risveglio di Ruri da secoli di sonno. Da allora, lei, essendo un'antica entità immortale, vagava per il mondo. Ogni tanto “lavorava come indovina”, e ogni tanto manteneva un “basso profilo” in modo da non attirare troppa attenzione su di sé.

Era immortale ed eternamente giovane, non cambiava col passare del tempo, ma desiderava trovare la reincarnazione della sua Signora. La Signora, naturalmente, era Ori, la leggendaria sovrana del Clan Celeste. Sulla Terra non erano stati preservati ricordi di lei, nemmeno nei miti. Era passato così tanto tempo...

...Il giorno seguente, Ruri cominciò a imballare le sue cose. Noleggiò una carrozza affidabile e andò a Kyoto. Naturalmente, essendo un essere soprannaturale nato dal sacro lapislazzuli, poteva muoversi nello spazio.

Ma la sorgente del suo potere, un pezzo di lapislazzuli, era andata perduta molto tempo prima. Era il medesimo pezzo di pietra che si era staccato dal sacro lapislazzuli, formando un buco rotondo e uniforme in esso. Era successo in tempi antichi, dopo che Lady Ori aveva visitato il santuario. In quei tempi antichi, i sacerdoti Emishi e il loro capo avevano stabilito che Ori piaceva al lapislazzuli, e una parte della sacra pietra l'aveva seguita.

Ma il pezzo di pietra che Ruri avrebbe dovuto avere era andato perduto per qualche motivo. E da allora, i poteri di Ruri erano stati limitati. E il luogo in cui lei ora poteva spostarsi erano i dintorni dell'antico santuario sotterraneo nelle terre di Izumo, dov'era nata. Inoltre, Ruri poteva recarsi nel luogo dove aveva vissuto per tanto tempo. Perché in quel luogo la sua energia magica si era accumulata.

“Se avessi il mio pieno potere, raggiungerei con facilità Kyoto,” pensò Ruri mentre era seduta nella carrozza e guardava il paesaggio scorrerle accanto. *“Dovrò viaggiare per parecchio tempo, come una qualsiasi donna mortale. Ma non c'è altro che posso fare. Se il cielo vorrà, prima o poi troverò la sorgente del mio potere: il mio lapislazzuli tornerà da me.”*

La donna trascorse tutto il tempo del viaggio verso Kyoto immersa nei suoi pensieri. Quando arrivò nella capitale, si fermò presso una buona locanda e decise di cercare una casa a lei adatta.

Dicendo di essere una giovane vedova e raccontando la cara, vecchia storia che suo nonno era portoghese, per giustificare i suoi occhi blu, cominciò a cercare casa. Dopo molti anni di “lavoro” come indovina, la mistica donna aveva accumulato una ricchezza considerevole.

I bauli che aveva portato con sé a Kyoto erano letteralmente stipati d'oro e di gioielli, che spesso le venivano dati come compenso da ricchi cittadini e aristocratici. Tuttavia, Ruri non ostentava la sua ricchezza, pertanto nessuno ne sospettava.

Naturalmente, come spirito del lapislazzuli, lei non aveva certamente bisogno di denaro. Ma vivendo nel mondo dei mortali, tanto tempo prima la donna si era resa conto che non sarebbe stato possibile vivere senza entrate finanziarie. Non aveva bisogno di cibo (essendo una creatura soprannaturale, si alimentava delle energie che la circondavano, sebbene potesse mangiare come i comuni mortali). Ma nel mondo delle persone, lei voleva stare in condizioni confortevoli. E per questo, aveva bisogno di una casa, mobili e vestiti.

Di conseguenza, Ruri esercitava la chiaroveggenza da quasi millecinquecento anni, da quando Haruka, la Fanciulla Celeste, l'aveva risvegliata dal suo sonno plurisecolare. Ori doveva essere rinata come una delle discendenti di Haruka. Era questa discendente che Ruri desiderava trovare.

Nel corso dei lunghi secoli, lo spirito del lapislazzuli aveva viaggiato in varie parti del Giappone; Ruri aveva visitato i regni di Cina e Corea. Nel corso della sua vita aveva incontrato molte persone diverse e altri esseri soprannaturali, sia buoni sia cattivi.

L'unica che non aveva mai incontrato era la reincarnazione di Ori. *“Desidero così tanto rivedere la mia Signora!”* pensava Ruri, a volte. *“Se fosse rinata e non si ricordasse di me, allora non importa. Voglio comunque vederla! Posso anche averla incontrata strada facendo. Ma poiché i miei poteri sono limitati, non potrei riconoscerla.”*

...L'indovina era già stata a Kyoto, per cui conosceva bene la città. Naturalmente, era successo molto tempo prima, circa seicento anni prima. E, naturalmente, la città era cambiata da allora. Tuttavia, la disposizione delle strade principali della città era rimasta la stessa.

Ruri acquistò una bella casa sulla Quinta Strada, situata in un quartiere molto rispettabile. Le case circostanti erano abitate da cittadini della classe media, e la strada era considerata abbastanza tranquilla.

Nella sua nuova residenza, lo spirito del lapislazzuli riprese la sua attività di indovina. Presto, cominciarono ad andare da lei i primi clienti. Tradizionalmente, per lo più si trattava di giovani ragazze di differenti status sociali e di donne mature che sospettavano i loro mariti di adulterio. Ma c'erano anche uomini tra i clienti: mercanti, artigiani e semplici cittadini che avevano bisogno di qualche consiglio.

Diciannovesimo anno del regno dell'Imperatore Go-Yozei (corrispondente all'anno 1605).

Sumire era nata in una famiglia di aristocratici impoveriti, vicino alla città di Edo, quarta figlia nella famiglia. L'unico maschio, il maggiore, era destinato a ereditare tutte le modeste proprietà della famiglia, e i genitori avevano provato a far sposare le figlie nella maniera più proficua possibile. Pertanto, le due sorelle maggiori avevano sposato uomini ricchi, di una certa età, rimasti già vedovi.

Presto, anche Sumire entrò nella maggiore età. I suoi genitori le avevano già trovato anche uno sposo. Come i mariti delle sue sorelle maggiori, anche il suo era un vedovo di una certa età.

“Non voglio sposarlo!” si arrabbiò subito la ragazza. “Ha l'età del nostro nonno!”

“Pensa alla famiglia!” la rimproverò severamente sua madre. “Il tuo matrimonio vantaggioso può migliorare la nostra situazione! E anche tu vivrai nell'abbondanza!”

“È vecchio! Non voglio diventare sua moglie!” La ragazza non cedette.

“È un buon partito da sposare! Pensa a come può essere vantaggioso per te! I tuoi figli saranno suoi eredi!” la madre obiettò di nuovo. “Inoltre, tu stessa hai detto che è vecchio! Pensa al fatto che tra qualche anno, dopo il matrimonio, sarai vedova e diventerai una donna libera! Sarai una ricca donna libera! Ma per questo, c'è bisogno che tu gli dia un figlio!”

Sumire si rese conto che era inutile discutere con sua madre. Finse di ubbidire. Ma di fatto, pianificò la fuga da casa.

La ragazza mise in pratica il suo piano qualche giorno dopo, in una notte senza luna. Indossò abiti maschili. Portò con sé qualche gioiello e uscì silenziosamente da casa.

Fortunatamente, gli dèi furono misericordiosi con lei – alla ragazza non successe nulla. Ma alla fine, tuttavia si rese conto di avere agito molto imprudentemente e in modo frivolo. Dopotutto, i rapinatori avrebbero potuto aggredirla proprio quella stessa prima notte dopo la fuga! Ma fortunatamente finì tutto bene.

...Dopo essere fuggita di casa, Sumire pensò: che fare adesso? Probabilmente, avrebbe dovuto pensarci prima di fuggire! Ma ormai era troppo tardi per rimpiangerlo.

La cosa più ragionevole le sembrò andare in un'altra città, vendere i gioielli e comprarsi una casetta. Dopodiché sposare un bel giovane.

Ma Sumire era stata sempre una “ribelle”! E ubbidendo a un vago impulso, decise di fondare una compagnia di artisti, perché alla ragazza erano sempre piaciute le esibizioni di attori e attrici, la musica e la danza. Tuttavia, restava un'idea folle! Le possibilità di successo erano talmente basse! Ma, abbastanza stranamente, l'idea della giovane “ribelle” fu coronata da successo.

I suoi spettacoli erano brillanti, e presto diversi artisti e artiste itineranti si unirono a lei. Ognuno aveva un motivo diverso per questo. Si formò così una compagnia di artisti. E gli spettacoli della troupe si espansero con nuove danze, che venivano eseguite con l'accompagnamento di strumenti musicali (una delle artiste suonava molto bene il flauto). I loro spettacoli erano popolari, e presto cominciarono a farsi chiamare la “Compagnia di Violetta” (il nome “Sumire” significa “viola, violetto”).

E così passarono dieci anni. La “Compagnia di Violetta” attraversò con successo il paese. Erano diventati famosi. Spesso venivano invitati da ricchi cittadini e anche da aristocratici. Si esibivano anche in strada, davanti alla gente comune.

Durante gli ultimi due anni, la compagnia teatrale di Sumire era cresciuta significativamente. La loro troupe era composta principalmente da donne, ma c'erano anche alcuni attori maschi. Pertanto, le donne spesso interpretavano sia ruoli maschili che femminili in varie commedie.

Le trame delle esibizioni teatrali erano casi di vita quotidiana di cittadini comuni. Anche se, a volte, le commedie erano volgari e a volte oscene.

Molte attrici, e anche alcuni attori, non conducevano uno stile di vita altamente morale, e dopo gli spettacoli non si rifiutavano di “servire” i “clienti”. Alcune ragazze erano ex cortigiane della classe media che erano riuscite a pagarsi l'uscita da un bordello.

Tuttavia, Sumire era un po' imbarazzata da questo. Era contenta che la compagnia fosse un successo.

A volte, Sumire e la sua troupe ricevevano la proposta, da parte di aristocratici, di esibirsi presso la loro tenuta, naturalmente non gratis. Sostanzialmente, simili proposte giungevano da mogli e vedove di famiglie di samurai e della piccola nobiltà che cercavano intrattenimento mentre i loro mariti erano via. Naturalmente, le persone di nobili natali preferivano, in tali casi, invitare troupe composte prevalentemente da donne. Le

nobildonne tenevano alla propria reputazione ed evitavano di flirtare con giovani attori maschi.

Sumire si svegliò nella sua stanza, alla locanda dove alloggiava con la sua compagnia di artisti. Lei e le ragazze, che di solito interpretavano i ruoli principali, affittavano camere separate. Le attrici e gli attori di supporto, gli addetti all'accompagnamento musicale, i vari assistenti incaricati dei costumi e delle attrezzature di scena di solito venivano sistemati in stanze occupate da più persone.

Però, naturalmente, c'erano eccezioni tra loro: le ragazze che ricevevano "clienti" venivano messe, per ovvie ragioni, in camere separate. Non era consuetudine discutere dei loro affari personali nella troupe, almeno finché non interferivano con qualcuno e non avevano ripercussioni sugli spettacoli.

Per quanto riguardava la locanda, si trovava al di fuori della parte prestigiosa di Kyoto. Ma i suoi proprietari, un'anziana coppia, mantenevano l'ordine e rimproveravano certamente gli ospiti rumorosi. Se gli ospiti continuavano a turbare l'ordine, allora i proprietari della locanda li sfrattavano. Ma questo raramente accadeva.

Sumire si alzò dal futon e si guardò intorno. La stanza era arredata con mobili semplici: alcuni armadi, cassapanche e un tavolo basso. In un angolo della stanza c'era un paravento. In poche parole, l'atmosfera era estremamente semplice, ma pulita e ordinata.

Dopo, la donna si avvicinò al divisorio scorrevole che conduceva all'esterno. La sua stanza si trovava al secondo piano, e dietro il divisorio c'era un piccolo balcone. Al mattino, esso offriva una visuale meravigliosa sulla città di Kyoto.

A Sumire era piaciuta la città quando l'aveva visitata per la prima volta.

In passato, Kyoto veniva chiamata Heian. Heian, detta anche la "capitale della pace e della tranquillità", o semplicemente Miyako, fu realizzata secondo il progetto urbano della città cinese di Chang'an (la capitale durante la Dinastia Tang (618-907), che in futuro sarebbe stata ribattezzata Xi'an), la quale era caratterizzata da uno sviluppo "a rete". Nelle prime strade di Kyoto, le più vicine al palazzo del Mikado (com'era chiamato l'imperatore), c'erano le case dell'aristocrazia di Corte.

Più le dimore erano distanti dalla Prima Strada, più basso era il reddito dei loro proprietari. La locanda nella quale alloggiava la troupe di Sumire si

trovava nella Sesta Strada, insieme alle abitazioni dei comuni cittadini della classe media.

Nella parte orientale e nella parte occidentale della città c'erano due mercati, dov'era sempre possibile trovare un'ampia varietà di merci. A sud si trovavano due templi, mentre il resto degli edifici religiosi era situato al di fuori della capitale.

A Sumire piaceva guardare la città al mattino. *“A giudicare dalla posizione del sole, è l'inizio dell'Ora del Coniglio¹,”* calcolò mentalmente. *“Oggi mi sono svegliata presto... Beh, poiché non sento più sonno, perché non fare una passeggiata per le strade di Kyoto? Tanto tutti i preparativi per un nuovo spettacolo non cominceranno fino all'Ora del Cavallo. E io ho finito il copione della nuova commedia ieri sera.”*

La donna guardò sorridendo la pila di carte ordinatamente piegate sul tavolo basso. La nuova opera era un misto di racconti popolari umoristici riuniti in uno unico.

Sumire si lavò in fretta, e indossando un anonimo kimono beige semplice, sgattaiolò fuori dalla locanda.

Gironzolò lentamente per le strade della capitale, godendosi una meravigliosa mattina d'estate. Improvvisamente, pensò di avere visto un fantasma. La donna trasalì e si immobilizzò per un momento, stupita, ma guardando più attentamente vide che si trattava solo di una donna di città, con i capelli lunghi, che indossava un kimono blu. La sua pelle era bianca come la neve e sembrava luccicare dall'interno. E le sue labbra erano rosse come melagrane.

“Perché ho avuto la sensazione di vedere un fantasma?” pensò Sumire tra sé. *“Però quella ragazza sembrava davvero una creatura soprannaturale.”*

La donna proseguì per la sua strada. Improvvisamente, sentì una conversazione tra donne di mezza età che camminavano davanti a lei. Le orecchie fini di Sumire colsero le parole di una di loro.

“Hai sentito cosa dice la gente su Mrs. Kiri?”

“Su Mrs. Kiri? Quella della strada accanto? Sembra che si sia sposata di recente,” disse la seconda donna, pensosamente.

“Sì, esattamente! I suoi genitori non hanno avuto figli per tanto tempo,” le rispose la prima. *“E ogni mattina andavano al santuario e pregavano per un figlio, affinché gli dèi mandassero loro un figlio. E così, non so se sia vero o no, dicono che un giorno la moglie abbia fatto un sogno: un ramo di*

paulonia, kiri, era cresciuto sul suo petto e si era ricoperto di germogli bianchi. Dopo un po', lei si era accorta che stava aspettando un bambino. Al momento giusto, aveva dato alla luce una bellissima bambina sana, che lei e suo marito avevano chiamato Kiri, per la paulonia. Quando la ragazza era cresciuta, tutti parlavano molto della sua bellezza! E i suoi genitori avevano pensato a lungo su dove trovare un ragazzo per lei."

"Kiri è davvero molto bella," disse l'interlocutrice. "La sua pelle è così bianca, come se brillasse dall'interno, le sue labbra sono scarlatte, come una melagrana. E i capelli sono così lunghi che fluttuano al vento, sembrano un uccello che vola nell'aria!"

"*Hmm, sembra la ragazza che pensavo fosse un fantasma, poco fa,*" fu il pensiero che balenò nella mente di Sumire.

Nel frattempo, la prima donna continuò a dire alla sua interlocutrice:

"Qualche mese fa si è sposata con un bel ragazzo. Lui e Kiri stavano andando bene, ma ho sentito che di recente stanno succedendo cose strane."

"Di che tipo?" domandò la seconda donna.

"Tipo che Kiri esce di corsa da casa nell'Ora del Topo e va da qualche parte! È stata vista da suo marito e alcuni vicini. E poi, quando a suo marito è stato chiesto quale fosse la ragione, lui ha risposto che sua moglie era tornata nell'Ora del Bue, e le mani e i piedi di lei erano freddi come il ghiaccio. Kiri si era giustificata dicendo che non riusciva a dormire, così era uscita per fare due passi intorno alla casa!"

"Suo marito non sospetta che lei abbia un amante segreto?" domandò l'interlocutrice, sorpresa.

"Oh, non saprei. Io stessa trovo difficile credere che una ragazza così riservata e rispettabile come Kiri possa fare una cosa del genere! Spero che non sia così, e che lei davvero abbia fatto due passi intorno alla casa. Naturalmente, non è sicuro per una giovane donna andare in giro di notte da sola, ma la nostra strada è abbastanza sicura."

Le donne se ne andarono, parlando di Kiri e di altre ragazze del quartiere. Sumire ci pensò su. "*Questa è una storia davvero strana. Per qualche motivo, ho la sensazione che siano coinvolte delle forze soprannaturali. Ma non penso che dovrei interferire in questa cosa,*" pensò tra sé, continuando a godersi la tranquilla camminata mattutina.

Nel frattempo, il marito di tale Kiri, un uomo di nome Asato, era profondamente immerso nei suoi pensieri. All'inizio non aveva dato importanza al fatto che la sua giovane moglie uscisse di casa tutte le notti, ma ora era seriamente preoccupato. Era tormentato da sospetti, pensava che avesse un amante e che corresse da lui ogni volta.

“Dovrò seguirla la notte. Allora ogni cosa verrà chiarita,” pensò, sistemando le merci sul bancone (l'uomo era un mercante). Non sospettava nemmeno di quello che lo aspettava nell'immediato futuro...

Quella stessa sera, la troupe di Sumire provò un nuovo spettacolo per un'esibizione davanti a un aristocratico, qualche giorno dopo. Questi aveva un basso rango a Corte, ma eccelleva nella sua carica. Per così dire, a fronte di una certa tariffa aiutava altre persone ad arrivare ai giusti dignitari. Pertanto, egli viveva in una bella casa sulla Terza Strada. E aveva promesso di non essere taccagno sul compenso se gli attori avessero recitato bene.

Sumire capiva che per poter esibirsi di fronte a una persona simile, rappresentare semplici scene di vita quotidiana degli abitanti della città non era sufficiente. Così scrisse rapidamente una commedia (quella che giaceva sul tavolo al mattino), la storia di un guerriero inventato dei tempi antichi che aveva deciso di salvare una bella principessa dalla prigionia di un drago.

In effetti, la principessa si rivelò bella come tutti dicevano. Ma l'aspetto comico principale della storia era che il suo carattere non corrispondeva affatto al suo aspetto: la fanciulla aveva un pessimo carattere. E il drago che l'aveva rapita rimpiangeva continuamente di avere portato via la principessa dal suo regno natio. All'inizio, il drago si era aspettato che la nobile fanciulla avrebbe fatto la serva per lui: pulire il suo castello, pulire i tesori e cucinare piatti deliziosi.

Ma la principessa si era dimostrata molto pigra, usava un linguaggio osceno, non sapeva fare assolutamente nulla e al di sopra di tutto questo, comandava talmente su tutti che persino il drago aveva cominciato ad avere paura di lei! E tutte le altre principesse precedentemente rapite dal drago dovevano servire lei!

La storia finiva con il guerriero, che era andato a salvare la nobildonna, che andava dal drago per combatterlo. Ma il drago aveva proposto al

guerriero che gli avrebbe dato la principessa se lui avesse rinunciato a combatterlo.

Il guerriero, felice, se ne andò con la principessa, che si innamorò di lui, e si sposarono. Ma poco dopo il matrimonio, l'uomo si rese conto che sua moglie aveva un carattere estremamente brutto, e così lui ora era condannato a soddisfare tutti i suoi capricci.

Avendo terminato con successo le prove, Sumire, che interpretava il guerriero e indossava un costume maschile, decise che per quel giorno ne aveva abbastanza. Le attrici impararono a memoria i loro ruoli. La sua amica Mashiro, che interpretava la principessa, aveva fatto un ottimo lavoro nel suo ruolo.

Mashiro era più giovane di Sumire di cinque anni. In precedenza, era stata in un'altra compagnia, nella quale aveva ruoli secondari. Alla bellezza principale di quella compagnia, che interpretava sempre i personaggi principali, non piaceva Mashiro e la derideva in tutti i modi possibili. Pertanto, quando le si presentò l'occasione, Mashiro lasciò la vecchia squadra senza rimpianti e si unì al piccolo gruppo di Sumire.

Sumire apprezzò rapidamente le capacità recitative del nuovo membro, e presto cominciò ad affidarle i ruoli principali degli spettacoli. In aggiunta, le donne trovarono in fretta una lingua comune e diventarono buone amiche.

Quella stessa sera, il marito di Kiri, Asato, decise di tenere d'occhio sua moglie a tutti i costi. Finse di addormentarsi, ma impercettibilmente sorvegliò sua moglie. Kiri, senza sospettare nulla, si alzò dal futon e silenziosamente aprì il divisorio della porta, sgattaiolando fuori. Dopo avere varcato i cancelli della casa, la donna si affrettò verso la periferia della città. Suo marito la seguì in silenzio.

...Sumire, in quel momento, era seduta nella sua stanza, presso il divisorio semiaperto, e guardava le strade della Kyoto serale. Era contenta della prova precedente, ed era fiduciosa che la troupe avrebbe fatto una buona esibizione davanti all'aristocratico della Terza Strada.

Improvvisamente, Sumire notò una donna che camminava per strada. *“Oh, sembra che sia proprio la stessa Kiri che ho visto in strada questa mattina, quella di cui parlavano le due donne!”* pensò. *“Ma dove sta andando, così di corsa, nel cuore della notte? E perché, quando la guardo,*

ho la sensazione di avere incontrato un fantasma? È davvero un essere soprannaturale? Sebbene sia molto curiosa, penso che non dovrei interferire in questa faccenda.”

Così pensando, Sumire prese una decisione. Chiuse il divisorio scorrevole, soffiò sulle candele nella lanterna e andò a letto.

Nel frattempo, Kiri era uscita da Kyoto e andava di corsa verso il vecchio santuario, non lontano dalla città. Che corresse o volasse come un uccello, la ragazza oltrepassò il cancello del santuario e seguì il sentiero sotto gli alberi che portava dritto al vecchio cimitero. Sfrecciò tra le tombe, mentre le maniche del suo kimono bianco sbattevano come ali. E Asato, scioccato fin nel profondo, la seguiva silenziosamente. Improvvisamente, Kiri oltrepassò di corsa le vecchie tombe e si fermò accanto a una tomba recente. E cominciò a scavare, direttamente a mani nude. Asato era spaventato e tornò di corsa a casa più in fretta che poté.

Si distese sul futon e, non riuscendo a chiudere gli occhi, tremava di paura. Quando Kiri tornò a casa, nel cuore della notte, aveva di nuovo le mani e i piedi freddi come ghiaccio. Asato finse di essere addormentato e provò a dormire pacificamente. La donna non sospettò nulla e andò a letto.

Suo marito non riusciva a chiudere occhio, perché aveva visto, inorridito, Kiri di fronte a lui che stava scavando una tomba.

Al mattino, andò dai genitori di lei e disse:

“Portate vostra figlia lontano da me!”

I genitori della ragazza rimasero turbati e stabilirono che il loro genero aveva un'altra donna. Non lo tollerarono e cominciarono a redarguirlo. Egli dovette ammettere che aveva visto Kiri scavare una tomba recente di notte.

“Di cosa stai parlando? Come può Kiri essere un demone? Lo hai sognato!” I genitori della ragazza si arrabbiarono ancora di più.

“Questo non è un sogno, vi sto dicendo la pura verità. Se non mi credete, allora controllate voi stessi. E lo vedrete con i vostri occhi,” rispose Asato.

La madre di Kiri si mise d'accordo con Asato; non appena la ragazza fosse uscita di casa di notte, lui sarebbe corso da loro e li avrebbe avvisati.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>